

la buona
SCUOLA

PER LE AREE INTERNE

• LE AREE INTERNE NEL CONTESTO DE “LA BUONA SCUOLA”
• LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI
• NELLE AREE-PROGETTO



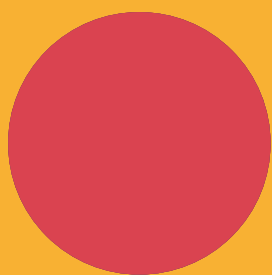
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Strategia
Aree Interne

LA SCUOLA RAPPRESENTA (CON SALUTE, MOBILITÀ E RETE DIGITALE) UNO DEI TRE SERVIZI DI BASE DA CUI DIPENDE LA SCELTA DI RESTARE A VIVERE O DI TRASFERIRSI NELLE AREE INTERNE DEL PAESE. PER TALE RAGIONE LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE LANCIATA DALL'ITALIA FINANZIA, ATTRAVERSO LA LEGGE DI STABILITÀ, LA SPERIMENTAZIONE DI INTERVENTI PERMANENTI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA SCUOLA.

LE PRESENTI LINEE GUIDA, ELABORATE SULLA BASE DELLE INDICAZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE N. 107/2015, SULLA "RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE", INTENDONO DELINEARE I POSSIBILI INTERVENTI DA PORRE IN ESSERE NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO DELLE AREE INTERNE.



Il lavoro di confronto e analisi condotto con le Regioni e con i territori durante il 2014 per la selezione delle aree-progetto della Strategia ha consentito sia di verificare, sulla base di informazioni sui singoli plessi scolastici e sulla popolazione scolastica (docenti e studenti), le criticità della scuola in queste aree, sia di evidenziare, attraverso missioni di campo e *focus group*¹, i problemi rilevanti e le ipotesi di intervento del territorio. Sono così emerse alcune questioni chiave relative all'istruzione nelle aree interne:

L'organizzazione del servizio scolastico in questi territori si regge su numeri piccoli, che interessano sia il corpo docente sia gli alunni e che sono accentuati dall'**elevata frammentazione dei plessi**.

A ciò si associa la assai frequente **assenza di un presidio continuativo** dei dirigenti scolastici.

La qualità dell'insegnamento è inoltre influenzata negativamente da un **elevato turn over dei docenti**, dovuto da un lato alla richiesta di cambiamento di sede dei docenti scarsamente attratti dalle aree interne e dall'altro da un'elevata incidenza di docenti a tempo determinato, destinati ogni anno a cambiare sede.

Nella maggioranza dei territori interni i problemi di qualità della formazione si manifestano in una forte **polarizzazione delle scuole in termini di competenza degli studenti** (come misurata dall'Invalsi); tale polarizzazione, inoltre, nasconde un problema di equità ed è particolarmente grave in queste aree dove assai più ridotta è la possibilità di scelta da parte degli studenti.

In molti casi gli indirizzi dell'ultimo triennio delle secondarie **non rispondono alle vocazioni del territorio** con il rischio di disperdere le peculiari potenzialità produttive, spesso di natura artigianale e agro-alimentare, presenti nelle aree interne.

nota 1 - L'attività di campo, iniziata nel mese di febbraio 2014 e attualmente in corso, è strutturata in Focus group nelle aree interne pre-selezionate dalle Regioni e vede la partecipazione dei referenti dei Ministeri direttamente coinvolti nella strategia (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero della salute e Ministero dei trasporti), del Ministero dell'Economia e Finanze e dei Ministeri che concorrono alle azioni di sviluppo locale (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) e dell'Anci.

L'elevato digital divide incide pesantemente sull'offerta didattica e sulla possibilità di utilizzare pienamente le risorse infrastrutturali, caratterizzando inoltre l'isolamento delle scuole dal resto della comunità scolastica e scientifica.

La scuola delle aree interne è considerata un'importante **"agenzia formativa"** o **"centro civico"** capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo.

Tali questioni chiave sono state affrontate nell'ambito del percorso avviato con il Piano di governo "La Buona Scuola", tradotto nella legge n. 107/2015, sia con interventi generali che valorizzano l'impatto di tale Piano nel complesso delle aree interne, sia realizzando azioni specifiche a carattere sperimentale nelle singole aree-progetto selezionate, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Legge di stabilità ed eventuali altre risorse complementari.

A tale scopo, i bisogni e le potenzialità della scuola nelle aree interne sono stati ricondotti a **sette ambiti di intervento** e alle **azioni di carattere sperimentale** che potranno essere realizzate nelle singole aree, confluire nella Strategia di area ed essere finanziate con le risorse che la Legge di Stabilità destina alle Aree Interne. Vengono inoltre messi in evidenza alcuni **spunti di natura generale** previsti dalla legge n. 107/2015 per l'intero sistema scolastico. Gli ambiti e le azioni principali sono stati ricondotti a una macro tipologia che comprende tre linee di intervento:

- A.** Orizzontali, che, essendo a beneficio di tutte le aree interne, sono potenziabili nelle aree-progetto;
- B.** Puntuali, solo nelle aree-progetto;
- C.** Finanziate dal Programma Operativo Nazionale Scuola (che interessano le aree interne e le aree-progetto). In quest'ultimo caso, il Programma potrà finanziare una specifica linea di azioni soprattutto per le regioni meno sviluppate (Governance) e parte degli interventi definiti "orizzontali" e "puntuali" anche nelle altre Regioni.

A. INTERVENTI "ORIZZONTALI"

1. Mobilità dei docenti, permanenza e valorizzazione dell'insegnamento

L'elevata mobilità degli insegnanti nelle scuole delle aree interne incide negativamente sugli apprendimenti per i riflessi che produce sulla continuità didattica ed è percepita dagli studenti come indicatore di una offerta formativa carente. Occorre pertanto attrarre docenti facendo ricorso anche a incentivi di tipo normativo che abbiano effetti sulla carriera.

Azioni possibili

a) **Il Piano di assunzioni** previsto dal comma 95 della legge n. 107/2015, da attuarsi con le risorse stanziata dall'art. 1, comma 4 della Legge di stabilità 2015 permetterà attraverso l'organico per il potenziamento dell'offerta formativa, di cui al predetto comma 95, di integrare le attività complementari all'ordinaria attività didattica e di ampliare l'offerta formativa e le attività laboratoriali. Per le aree interne questo può rappresentare un significativo passo in avanti anche per la possibilità che gli insegnanti assunti siano assegnati a "reti di scuole". Tale positivo effetto è tuttavia subordinato a due requisiti:

- attuazione di quella "disponibilità e flessibilità a rispondere alle esigenze geografiche" così come previsto dal citato articolo 95 in cui tra i criteri espressamente indicati per la ripartizione dei posti di potenziamento, risulta incluso quello della presenza di aree interne. Di questo criterio si è quindi tenuto conto nella ripartizione dell'organico di potenziamento tra le Regioni (ripartizione contenuta nell'Allegato 1 alla L. 107/2015) e, a cascata, ne terranno conto gli Uffici Scolastici Regionali al momento della ripartizione all'interno di ogni Regione, da effettuare sulla base delle richieste formulate dalle scuole;
- l'entrata in vigore dell'obbligo a permanere per almeno tre anni nelle scuole – sia per le prime assegnazioni che, novità questa portata dalla legge 107/2015, per gli incarichi che i docenti riceveranno nel corso di tutta la loro vita professionale (comma 64: "con cadenza

triennale ... è determinato l'organico dell'autonomia su base regionale," e comma 80: attribuzione di incarichi triennali rinnovabili da parte del dirigente scolastico).

Oltre al finanziamento previsto dal Piano "La buona scuola", nelle aree-progetto potranno essere investite ulteriori risorse "Aree Interne" tra quelle previste all'art. 1, commi 674 e 675, della succitata Legge di stabilità per potenziare ulteriormente l'offerta formativa, laddove si tratti di indirizzi con pochi iscritti (ma considerati strategici per l'area), in un plesso con ridotte dimensioni, o per contribuire all'avvio di un nuovo polo scolastico. I contenuti e le finalità di tali assegnazioni potranno essere specificati nella Strategia di Area, in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Assessorato regionale all'istruzione.

È bene precisare che i parametri che regolano il riparto e l'assegnazione dell'organico potranno riguardare bisogni e criticità di area e la natura della scuola. Il docente potrà quindi essere assegnato alla scuola e/o inserito all'interno di una rete di scuole che presentano delle peculiarità territoriali.

Il presidio in loco della dirigenza, parte anch'esso della stabilità dell'organico di istituto, potrà essere assicurato attraverso un finanziamento "ponte" per le aree interne che permetta di affidare incarichi dirigenziali anche a scuole sotto-dimensionate.

- b) **Incentivare la permanenza dei docenti nelle aree interne**, attraverso il riuso di spazi abitativi inutilizzati di proprietà degli Enti Locali, da destinare in uso ai docenti, con canoni di affitto agevolati. La permanenza dei docenti deve essere accompagnata da azioni che evitino l'isolamento e che incentivino la qualità della vita degli insegnanti. Si tratta di un intervento che per la sua natura strategica è fortemente legato alle azioni puntuali delle aree-progetto.
- c) **Incentivare collaborazioni tra scuole e realtà economiche** (locali e non) per finanziare attività didattiche, di ricerca e progettualità. È il caso, ad esempio, di un astrofisico, ricercatore di un Osservatorio astronomico in un'area di montagna, che vorrebbe realizzare laboratori scientifici e di manutenzione tecnica per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado superiori (licei e tecnici), ma oggi non può farlo a causa dell'impossibilità di attivare un sistema di assicurazioni per l'attività da svolgere in officina. Questa vicenda può essere considerata emblematica di come si possa incentivare la sperimentazione di un progetto didattico che coinvolga docenti, studenti e il contesto produttivo locale.

2. Organico per il potenziamento dell'offerta formativa

La scuola nelle aree interne è naturalmente predisposta ad utilizzare uno spazio di riferimento più ampio di quello fisico/scolastico. Tuttavia, tale potenzialità è limitata dalla carenza di realtà extra-scolastiche, dal ridotto utilizzo dell'apertura prolungata (in assenza di trasporti pubblici o mense) e dalla difficoltà di spostamento degli studenti all'interno delle aree e, quindi, dal difficile accesso alla scuola. Eppure molti sono gli spazi che, se utilizzati, possono arricchire le esperienze didattiche degli studenti: si pensi alle risorse ambientali (al bosco, per esempio) che possono incentivare nuove realtà educative nella scuola primaria ma anche nell'infanzia, oppure al riutilizzo di spazi inutilizzati per avviare corsi e attività laboratoriali extra curricolari. L'organico per il potenziamento dell'offerta formativa, o i nuovi docenti, potranno essere selezionati con l'obiettivo di sviluppare attività formative all'interno di una Strategia di area. Tutte le azioni che seguono potranno essere potenziate nelle aree-progetto anche grazie ai finanziamenti della Legge di Stabilità.

Azioni possibili

- a) Favorire, per quanto riguarda le nuove assunzioni sul potenziamento da destinare alle Aree interne, l'emersione di un fabbisogno espresso dalle scuole che sia correlato con la rispondenza del profilo disciplinare con gli indirizzi dell'area o di quelli che si vogliono costruire nell'ambito della Strategia e quindi più in generale con le vocazioni e le aspirazioni territoriali. L'organico per il potenziamento dell'offerta formativa è parte integrante dell'autonomia scolastica (per esempio, si potrà pensare all'utilizzazione dell'organico per l'arricchimento dell'offerta formativa o per l'attivazione di articolazioni/opzioni tramite un utilizzo mirato delle quote di autonomia o di flessibilità). L'attribuzione dell'organico per il potenziamento dell'offerta formativa di rete rappresenta, quindi, un importante punto di contatto tra Ufficio Scolastico Regionale e Assessorati regionali, e tra docente e realtà territoriale.
- b) Garantire **l'apertura pomeridiana** delle scuole per diminuire il rischio dispersione scolastica, rafforzare le competenze chiave degli studenti o sviluppare attività laboratoriali ed extra-curricolari pensate per studenti e per il territorio di riferimento, prevedendo opportune modalità organizzative nella gestione delle strutture e del personale (personale ATA o altra figura pubblica) (Cfr. comma 7, lett. n), della legge e Piano "La Buona Scuola").

3. Innovazione tecnologica a favore della didattica

Lo sviluppo del “Piano Nazionale Scuola Digitale” (comma 58 della legge) rappresenta un importante investimento per rafforzare il collegamento tra le scuole, comprese quelle delle aree interne, ma anche per sviluppare esperienze didattiche innovative all’interno di ogni scuola. L’innovazione degli apprendimenti necessita non solo di investimenti in infrastrutture tecnologiche ma anche di una diversa organizzazione degli spazi e dei metodi di insegnamento (per una didattica “attiva” e progettuale, anche attraverso laboratori scolastici ed extra-scolastici). Anche le azioni che seguono potranno essere potenziate nelle aree-progetto anche grazie ai finanziamenti della Legge di Stabilità.

Azioni possibili (comma 58 della legge)

- a) Potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione delle istituzioni scolastiche.
- b) Potenziamento e adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la digitalizzazione dell’amministrazione scolastica, la *governance* dei processi di innovazione nelle istituzioni nonché lo scambio di informazioni tra dirigenti, docenti e studenti e tra istituzioni scolastiche ed educative, anche allo scopo di rafforzare il collegamento con altre istituzioni o reti sul territorio.
- c) Potenziamento delle infrastrutture di rete, nell’ottica di rendere l’accesso alla Rete condizione strutturale.
- d) Valorizzazione delle migliori esperienze delle istituzioni scolastiche.

B. INTERVENTI "PUNTUALI"

4. *Organizzazione del servizio scolastico*

Il problema del dimensionamento degli istituti scolastici e delle classi è di notevole rilevanza per l'organizzazione del servizio scolastico nelle aree interne: nelle aree-progetto individuate la frequenza di classi con meno di 15 alunni è, nella scuola primaria, spesso superiore al 50%, talora pari al 70-90% (contro una media nazionale del 19%). In molte aree interne, inoltre, si rileva la presenza di Istituzioni Scolastiche affidate in reggenza o con DSGA "a scavalco" e tale elemento non contribuisce certo alla qualità dell'organizzazione e dell'offerta formativa. Le esperienze incontrate sono diverse e tutte dimostrano come la ridefinizione dell'assetto dei plessi e delle classi, così come il tema controverso delle pluriclassi, necessitano di un confronto diretto tra dirigenti scolastici, amministratori locali, genitori e studenti. L'ipotesi dell'accorpamento dei plessi scolastici permetterebbe di concentrare risorse e progettualità, ma scontrerebbe la debolezza dei sistemi di trasporto pubblico (che si aggrava nel caso di aree soggette a nevicate invernali) e comunque richiede di assicurare alle famiglie certezze circa la qualità delle scuole, il trasporto, i servizi di mensa.

Azioni possibili

- a) **Mantenere "in modo condizionato" plessi di ridotte dimensioni**, nonché le pluriclassi: questa soluzione verrebbe adottata nelle aree-progetto in cui l'isolamento geografico dell'area e i problemi di mobilità impediscano l'accorpamento, ma verrebbe realizzata a condizione che venga previsto un piano per il miglioramento della didattica (Cfr. Piano assunzioni e Organico per il potenziamento dell'offerta formativa) con un uso intensivo degli spazi a disposizione anche in orario pomeridiano.
- b) **Accorpare i plessi in "nuove scuole per il territorio"**, per migliorare la qualità della didattica nonché l'offerta formativa. Tale accorpamento non avrebbe luogo in edifici inadatti e originariamente destinati ad altri scopi, ma in "nuove scuole" che, nella strategia pedagogica, nel disegno degli spazi, nell'immagine esterna, siano adatte a servire come volani del rilancio identitario, culturale e produttivo di queste aree. Nel caso degli accorpamenti esiste una

responsabilità diretta degli amministratori locali nella scelta di chiudere un plesso e istituire una “nuova scuola”. Tale soluzione potrà essere valutata e realizzata nelle aree progetto dove sia matura e visibile una “domanda di accorpamento” da parte di amministratori locali, dirigenti scolastici, insegnanti e cittadini utilizzando sia i fondi della Legge di Stabilità sia altri mezzi finanziari che si vanno mobilitando, come il piano di investimenti per l’edilizia scolastica previsto dal cd “Decreto Mutui BEI” ovvero il programma per la realizzazione di scuole innovative (comma n. 153). Il piano “mutui BEI” prevede che le Regioni possano accendere con la Banca Europea per gli Investimenti e altri Istituti di Credito mutui trentennali agevolati per interventi straordinari di ristrutturazione, di messa in sicurezza, adeguamento sismico. Tale soluzione, nel caso delle aree interne, sarebbe auspicabile avvenisse anche in coordinamento con l’Agenzia regionale per la mobilità, responsabile della pianificazione del Trasporto Pubblico Locale e con la previsione di un riutilizzo degli eventuali risparmi di spesa corrente, rivenienti dall’accorpamento, nel finanziamento delle maggiori spese correnti per la mobilità e i servizi di mensa.

- c) **Potenziare l’attrattività degli edifici scolastici esistenti** attraverso la riqualificazione, la messa in sicurezza, la diffusione di soluzioni ecosostenibili negli ambienti in particolari aree-progetto. La riqualificazione degli edifici e degli spazi scolastici, oltre ad incentivare una progettualità mirata sull’architettura scolastica, permetterà di ripensare i metodi di apprendimento e di potenziare lo sviluppo delle tecnologie digitali.

Assumerebbe inoltre particolare importanza per le aree interne il recupero dei termini dell’accordo stipulato in Conferenza Stato-Regioni nell’ottobre 2013, che prevedeva di affidare a ciascuna Regione una “quota” di autonomie scolastiche, da calcolare in base al numero complessivo degli studenti e da programmare in relazione alle specifiche esigenze dei territori, superando la rigidità del parametro 400/600.

5. Autonomia e offerta formativa sul territorio

Una migliore offerta formativa nelle aree interne permetterà di innescare “vantaggi cooperativi” tra luoghi della formazione e contesti produttivi, in una sinergia capace di generare nuove economie e di dare slancio a quelle presenti (agro-alimentare, artigianato, beni culturali), nonché di avere una scuola più vicina ai bisogni degli studenti e alle loro vocazioni, in grado di contrastare gli abbandoni scolastici precoci.

L’alternanza scuola/lavoro, ampliata dalla legge e finanziata in misura nove volte superiore allo scorso anno, può essere ulteriormente rafforzata a partire dalle numerose potenzialità di contaminazione tra scuola e territorio: le botteghe artigiane e le aziende agricole presenti nelle aree interne rappresentano il principale ambito di applicazione, ma anche in ambito culturale e turistico si potranno sperimentare percorsi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale presente nelle aree, attivando collaborazioni con l’Università e il Ministero dei beni culturali per l’avvio di corsi di restauro, manutenzione e gestione dei beni.

L’istruzione e la formazione professionale devono essere disegnate in modo integrato. Considerata la competenza dell’ente Regione nella programmazione dell’offerta formativa, occorre porsi in sintonia con esso per individuare i percorsi formativi coerenti con le esigenze del territorio, ivi comprese le sinergie previste dall’attuale ordinamento tra il sistema di formazione professionale, gli istituti professionali di Stato e il sistema di Istruzione Tecnica Superiore.

In questo contesto, è necessario valorizzare e potenziare i poli tecnico-professionali - per la realizzazione di interventi di Istruzione e Formazione Professionale - e gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), che costituiscono un’importante canale di formazione post-secondaria non universitaria e fortemente legata alle vocazioni produttive del territorio.

Azioni possibili

- a) Potenziare nelle aree-progetto **alcune competenze didattiche** (musica, autocostruzione con materiali naturali, tecniche di recupero/riuso materiali di scarto) e **nuovi percorsi di studio (comma 28 della legge)** rispondenti alle vocazioni territoriali prestando attenzione alla fase

progettuale (come disegnare l'offerta didattica?); potenziare i laboratori e gli indirizzi a forte specializzazione produttiva (agro-alimentare, viticoltura, artigianato), con particolare attenzione alle competenze trasversali e allo sviluppo della creatività, e attraverso nuove strumentazioni inclusi i laboratori territoriali per l'occupabilità previsti dalla legge 107 e finanziati con 40 milioni.

- b) Promuovere nelle aree-progetto **servizi di orientamento** che agiscano sul tema delle 'transizioni' valorizzando il racconto di un'area economica e delle sue potenzialità e promuovendo l'imprenditorialità (coinvolgere i servizi per il lavoro, rafforzare il ruolo dei docenti, coinvolgere figure esterne).
- c) Sostenere nelle aree-progetto, nell'ambito delle iniziative già rivolte al potenziamento dell'offerta formativa, **forme di alternanza scuola-lavoro** (cfr. comma 7, lett. o, della legge - impresa didattica, apprendistato per la qualifica e il diploma...) lì dove la presenza delle conoscenze e delle realtà produttive sia direttamente collegabile ai contenuti formativi degli indirizzi tecnici/professionali.
- d) Sviluppare nelle aree-progetto azioni di **monitoraggio e valutazione delle sperimentazioni e di autovalutazione della didattica** anche attraverso attività di ricerca-azione (Cfr. par. 6), in sintonia con il Sistema Nazionale di Valutazione e con il Rapporto di Autovalutazione che ogni scuola sta elaborando. .
- e) Rafforzare ulteriormente le **competenze nelle lingue straniere a partire dalla scuola primaria**, favorendo in questo modo azioni che promuovano l'internazionalizzazione anche nelle aree interne (cfr. comma 7 della legge), anche facendo leva sul Programma Operativo Nazionale per l'Istruzione. Considerare, in quest'ottica, anche programmi di mobilità internazionale modellati sulla falsariga del piano Erasmus +.

6. Competenze e valutazione

Dalle verifiche effettuate nelle aree sinora esaminate è emerso un livello di competenza in italiano e in matematica (così come misurati dalle prove INVALSI) talora mediamente superiore, talora mediamente inferiore, ai livelli medi della stessa Regione di appartenenza. Sempre, tuttavia, appare estremamente elevata la diversità dei livelli di competenza tra gli studenti, con una polarizzazione di scuole decisamente superiori e marcatamente inferiori alla media; tale polarizzazione è particolarmente grave in queste aree dove assai più ridotta è la possibilità di scelta da parte degli studenti. Assume dunque particolare rilievo l'obiettivo di utilizzare il Piano dell'Offerta Formativa per migliorare i livelli di competenza più bassi e migliorare ancora i più elevati, e l'utilizzo delle evidenze emerse dal Rapporto di Autovalutazione per individuare le ragioni della variabilità. È emerso anche, in alcuni territori, l'interesse dei sindaci e dei dirigenti scolastici presenti ai Focus ad approfondire con il Ministero e con l'Invalsi le debolezze riscontrate.

Azione possibile anticipata da un prototipo

In ciascuna delle aree-progetto potrà essere attuato uno specifico intervento di ricerca-azione mirato prima ad approfondire con il corpo docente delle scuole interessate le criticità osservate, poi a elaborare un piano di azione coerente e fattibile finalizzato al miglioramento dei livelli di apprendimento. Tale intervento verrà avviato a titolo sperimentale dal MIUR in un gruppo di aree-progetto che hanno manifestato interesse a questa criticità.

Sarà perciò costituito in queste aree un team di lavoro, composto da due Dirigenti Tecnici, uno appartenente all'Amministrazione centrale ed uno territoriale, un esperto dell'INVALSI e uno INDIRE, i Dirigenti scolastici e alcuni docenti di area linguistica e di area matematico-scientifica delle scuole. Il lavoro del team sarà finalizzato all'analisi dei dati sull'area prescelta, al confronto approfondito ed esteso in merito alla natura, origine e condivisione delle criticità osservate, che utilizzi i materiali di autovalutazione esistenti, nonché all'elaborazione di una proposta di intervento attraverso la metodologia della ricerca-azione.

L'azione preliminare per migliorare gli apprendimenti consisterà nel prendere in esame, con il corpo docente, il Rapporto di Autovalutazione e il Piano dell'Offerta Formativa della scuola e a verificare

l'esistenza di interventi didattici finalizzati al recupero delle carenze formative nonché a valutare l'efficacia degli interventi stessi in relazione alle criticità esistenti.

In presenza di interventi didattici che non avessero determinato il successo formativo, il team proporrà ulteriori attività didattiche, utilizzando una diversa metodologia attraverso nuove modalità laboratoriali, affidate, oltre che ai docenti della scuola, anche ai docenti facenti parte dell'organico dell'autonomia. Ciò potrà consentire l'alternanza dei docenti sui diversi gruppi alunni per favorire un diverso approccio all'insegnamento delle discipline.

Non andrà in ogni caso trascurata l'esigenza di interventi, anche individuali, rivolti esclusivamente al miglioramento della metodologia di studio da parte degli alunni.

Ovviamente il potenziamento degli interventi comporterà la necessaria integrazione del Piano dell'Offerta Formativa per i successivi anni scolastici, per soddisfare gli specifici bisogni formativi di ciascuno studente.

Nel corso dell'intervento a sostegno degli alunni con carenze formative, il lavoro del team potrà prevedere l'uso di strumenti di osservazione in classe e di analisi qualitativa, per capire l'efficacia delle pratiche didattiche e le modalità di interazione tra docenti e alunni.

I comportamenti degli studenti, legati allo sviluppo di competenze (disciplinari e trasversali), saranno considerati un importante elemento di osservazione, e la stessa attività/idea di valutazione potrà essere orientata non solo sugli esiti ma anche sui processi di apprendimento.

Gli esiti finali degli apprendimenti e il Rapporto di Autovalutazione (che riporta indicatori essenziali quali: abbandono scolastico, presenze e assenze degli studenti, scostamento negli apprendimenti rispetto alla media locale e nazionale, variabilità per classe...) potranno costituire un necessario strumento di verifica circa la validità degli interventi proposti e realizzati dalla scuola.

Sulla base di una valutazione degli esiti della sperimentazione, il MIUR adotterà l'intervento per la sua estensione alle altre aree-progetto che lo richiedano.

C. INTERVENTI DEL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE SCUOLA

7. Governance

Sarà importante rafforzare nelle aree interne la governance del sistema di istruzione, intervenendo sulle caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, la gestione delle relazioni inter-istituzionali e delle relazioni con gli stakeholder e, soprattutto, sulla valorizzazione delle risorse umane della scuola e del loro ruolo nel miglioramento dell'istituzione.

Una delle esigenze su cui occorre insistere è il rafforzamento della capacità delle Istituzioni scolastiche di divenire luoghi trasparenti e aperti.

Azioni possibili

- a) Formazione del personale scolastico in relazione alle specifiche esigenze delle aree interne.
- b) Diffusione dell'**e-government**.
- c) Potenziamento del processo di **dematerializzazione** dei documenti amministrativi e di gestione informatizzata dei servizi, al fine di poter disporre di banche dati interoperabili, affidabili, aperte e trasparenti.

Si tratta di due azioni che il PON può perseguire in tutto il territorio, seppur in misura diversa.

Il Programma, che prevede l'uso di fondi FESR e FSE, potrà intervenire sulle scuole delle Aree Interne in tutte le Regioni attraverso "Avvisi" specifici per finanziare molti degli interventi definiti "orizzontali" (per tutte le aree interne) e "puntuali" (per le sole aree-progetto) nei limiti delle risorse disponibili per le diverse aree territoriali.

La tabella seguente riconduce gli ambiti di intervento e le azioni alle fonti di finanziamento che sarà possibile utilizzare. **Tabella 1. Interventi e fonti di finanziamento**

Dimensioni rilevanti	Interventi	Legge di stabilità "Aree Interne"	Legge di stabilità "La Buona Scuola" e L. n. 107/2015	PON Per la Scuola-competenze e ambienti per l'apprendimento
A	Orizzontali			
1. Mobilità dei docenti, permanenza e valorizzazione dell'insegnamento	a) Piano assunzioni e organico**		X	
	b) Permanenza dei docenti (qualità del vivere)**	X		
	c) Collaborazioni tra scuole e realtà economiche	X		
2. Organico per il potenziamento dell'offerta formativa	a) Selezione mirata delle nuove assunzioni	X		
	b) Apertura pomeridiana delle scuole	X		X
3. Innovazione tecnologica della didattica	a) Strumenti didattici e laboratoriali	X		X
	b) Strumenti organizzativi e tecnologici (governance)	X		X
	c) Infrastrutture di rete	X		X
B	Puntuali			
4. Organizzazione del servizio scolastico	a) Consentire il mantenimento dei plessi	X		
	b) Accorpate i plessi	X		
	c) Potenziare l'attrattività degli edifici scolastici			X
5. Autonomia e offerta formativa sul territorio	a) Competenze didattiche e percorsi di studio	X		X
	b) Servizi di orientamento		X	X
	c) Alternanza scuola/lavoro	X		X
	d) Azioni di monitoraggio e valutazione	X		X

* Solo per le regioni meno sviluppate (Basilicata; Calabria; Campania; Puglia; Sicilia).

** Per la sua natura strategica l'intervento integra le azioni "Puntuali".



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

